



Emanuela Locci

# COSTRUIRE UNA NAZIONE

La Turchia di  
Mustafa Kemal Atatürk



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



# TEMI di STORIA

## **COMITATO SCIENTIFICO**

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Annunziata Berrino (Università di Napoli Federico II), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Stefania Mazzone (Università di Catania), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Luigi Provero (Università di Torino), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Università del Molise), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

## **COORDINAMENTO EDITORIALE**

Pietro Adamo, Giampietro Berti, Luigi Provero

*Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.*

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Emanuela Locci**

**COSTRUIRE  
UNA NAZIONE**

**La Turchia di  
Mustafa Kemal Atatürk**

**FRANCOANGELI**

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*A Sofia*  
*L'aria dell'amore è la più fresca*





# Indice

<b>Ringraziamenti</b>	pag.	9
<b>Introduzione</b>	»	11
<b>1. La fine della Prima Guerra Mondiale tra accordi e orgoglio nazionale</b>	»	15
I negoziati di pace propedeutici alle conferenze	»	18
La resa ottomana	»	19
La transizione	»	23
Gli alleati si spartiscono il malato d'Europa	»	24
Le società segrete di resistenza nazionale	»	26
La conferenza di pace di Parigi	»	29
Da Parigi a San Remo	»	30
Da San Remo a Sèvres	»	33
<b>2. Il movimento nazionalista, i suoi uomini, i suoi fini</b>	»	35
Ritratto di un combattente	»	35
Mustafa Kemal	»	35
Prove tecniche di resistenza nazionale	»	42
I congressi nazionalisti	»	46
Il congresso di Erzerum	»	46
Il congresso di Sivas	»	48
La guerra turco-armena	»	50
Ankara la culla del movimento nazionalista	»	51
<b>3. Nel vivo della guerra</b>	»	55
La nascita della Grande Assemblea Nazionale	»	58
Vittoria! La ribalta internazionale per il movimento nazionalista	»	59
La fine del Sultanato	»	60
La conferenza e il trattato di Losanna	»	61

Attività politiche della Grande Assemblea Nazionale	pag.	64
Composizione del movimento nazionalista	»	66
La partecipazione femminile alla guerra di Indipendenza	»	68
La figura di Halide Edib Adıvar	»	69
<b>4. Dall'Impero alla Repubblica</b>	»	73
La sovranità nazionale	»	74
Proclamazione della Repubblica di Turchia	»	74
Lo stato-nazione di Mustafa Kemal. Costruzione dell'identità nazionale	»	75
Costruzione della razza e dell'identità turca	»	78
Il ruolo dell'Islam nella costruzione dell'identità nazionale	»	81
Il ruolo femminile nella nuova Turchia	»	83
<b>5. Le manifestazioni della trasformazione</b>	»	93
La legge sul fez	»	93
Leggi sull'insegnamento	»	95
Riforma del sistema giuridico	»	97
La Costituzione del 1924	»	98
La riforma linguistica	»	100
Proseguendo con le riforme	»	103
Fine di un'era: il <i>Nutuk</i>	»	104
<b>6. Le resistenze di una nazione</b>	»	107
La rivolta di Sa'id	»	107
Attentato alla vita di Mustafa Kemal	»	110
L'abolizione del califfato	»	111
L'incidente di Menemen	»	113
La rivolta sul monte Ararat	»	116
I massacri di Dersim	»	117
Nuovi attentati alla vita del presidente	»	119
<b>7. Il Kemalismo: messaggio e pilastri fondanti</b>	»	121
Le sei frecce	»	122
La politica del partito unico: il Partito Repubblicano del Popolo	»	126
Prove tecniche di democrazia: il multipartitismo	»	129
Gli ultimi anni	»	132
<b>Bibliografia</b>	»	135
<b>Indice dei nomi</b>	»	147

## *Ringraziamenti*

Sono tante le persone che voglio ringraziare pubblicamente per avermi aiutato fattivamente ed emotivamente durante la stesura di questo libro.

Michela Mercuri collega e amica, con cui condivido gioie e dolori del nostro magnifico lavoro, che mi ha dato l'opportunità di conoscere il nostro editore.

Manuela Costa per il suo costante supporto, anzi supporti: umano (ce la fai sempre); logistico, durante le mie permanenze a Roma per la consultazione dei fondi dell'Archivio del Ministero degli Affari Esteri; professionale, per la lettura del testo e l'epurazione da "Errori, Orrori".

Federico De Renzi, che mi ha incoraggiato e ha letto e riletto le bozze.

Enrica Di Martino, Anna Deidda, Michela Murgia, Simona Marteddu, le sempre preziosissime componenti lo staff della biblioteca di Scienze Politiche di Cagliari, che con pazienza mi supportano.

Michela Giordano per i preziosi suggerimenti.

Un grazie a Sofia che mi ha ispirato la dedica e che è convinta, grazie al suo amore, che la mamma sia invincibile.



## *Introduzione*

Questo volume è il risultato delle ricerche portate avanti su un tema affascinante quanto complesso: la nascita, ma qui si preferisce utilizzare il termine “costruzione”, della repubblica di Turchia.

Si è affrontato il tema in modo da fornire un quadro quanto più chiaro ed esaustivo possibile, non sono certo mancate le difficoltà nel circoscrivere l’ambito. Delineare la storia che si dipana cronologicamente dalla fine della Prima Guerra Mondiale fino al 1938, anno di morte di Mustafa Kemal, significa districarsi tra un numero considerevole di avvenimenti che hanno come protagonista la Turchia, nata dalle ceneri di uno stato importante quanto ingombrante: l’Impero ottomano.

Nel primo capitolo dedicato al primo conflitto mondiale si traccia la storia della moltitudine di soggetti che sorti all’indomani della dissoluzione ottomana, avevano come obiettivo la difesa dell’integrità di quello che sopravviveva dell’Impero.

Questa congerie di fatti, primo fra tutti la spartizione dei territori imperiali e della stessa capitale Istanbul tra le potenze vincitrici mossesi per incrementare la propria influenza in quello che da decenni era considerato il malato d’Europa, innescò uno stato di mobilitazione popolare.

La sconfitta bruciava nell’animo dei turchi, soprattutto tra i numerosi militari che avevano vissuto direttamente la disfatta e che ora vedevano in pericolo la stessa sovranità statale e non si sentivano tutelati dai governi che si susseguirono a Istanbul, affatto in grado vista la situazione di estrema precarietà, di assicurare continuità alla ultracentenaria storia imperiale.

In questo scenario complesso un uomo, un militare, sale alla ribalta: Mustafa Kemal. Dopo un inizio titubante si mette alla testa di un movimento

nazionalista, eterogeneo e non organizzato, che sotto la sua leadership si struttura e inizia una vera e propria guerra di Indipendenza, con l'obiettivo di liberare quello che era rimasto dell'Impero ottomano dalla pressione dei vincitori del conflitto mondiale.

Kemal riuscì a raccogliere intorno a sé i diversi gruppi di ispirazione nazionalista e portò avanti la guerra che lo vide vincitore contro i greci, che avevano occupato una parte di territorio turco. La vittoria kemalista portò alla ribalta internazionale sia il gruppo dirigente sia la situazione generale dell'ormai l'ex Impero ottomano.

La fine della guerra di Indipendenza decretò un nuovo inizio: sotto la guida di Mustafa Kemal infatti nacque uno stato nazione radicato nell'Impero, che tuttavia ne rifiutava la pesante eredità per nascere a vita nuova: una nazione moderna, vicina all'occidente. La nascita della Turchia moderna fu dunque la realizzazione di un progetto di "ingegneria politica". Fu necessario costruire dal nulla, o quasi, la struttura statale e con essa l'identità nazionale, collante necessario per il successo del progetto kemalista.

La separazione tra califfato e sultanato del novembre 1922, la fondazione della repubblica del 29 ottobre 1923, l'abolizione del califfato nel 1924, sono i principali passaggi storici che hanno caratterizzato la transizione da impero a repubblica<sup>1</sup>.

Storicamente siamo propensi a ritenere che Mustafa Kemal sia stato il padre benevolo della patria: ma le fonti raccontano un'altra storia. Mustafa Kemal piegò alla propria volontà una larga parte della popolazione che si sentiva estranea a moltissime delle riforme che il governo aveva messo in campo. Numerose si susseguirono le dimostrazioni di dissenso che si sollevarono da diversi ambienti sociali, a partire da quelli religiosi, sia per i metodi sia nel merito delle riforme, in netto contrasto con la tradizione ottomana.

Nell'arco di un tempo limitato, le riforme calate dall'alto stravolsero la vita del cittadino turco medio. Questa situazione generò una netta frattura, persistente tra le zone metropolitane e quelle rurali: queste ultime si dimostrarono permeabili ad alcune riforme, soprattutto quelle che riguardavano la famiglia e il culto.

Malgrado le difficoltà la classe politica guidata da Kemal fu in grado di traghettare la nazione verso la modernità.

Il kemalismo nella sua accezione modernizzatrice aprì una strada poi intrapresa da altri leader: Reza Pahlavi Shah in Persia, Jamāl 'Abd al-

1. William Hale, *Turkish Foreign Policy 1774-2000*, Frank Cass, London 2000, p. 56.

Nāṣir (Nasser) in Egitto, Habib Bourghiba in Tunisia, Kusno Sosrodihardjo (Sukarno) in Indonesia e Zulfikar Ali Bhutto in Pakistan<sup>2</sup>.

La prematura scomparsa di Kemal Atatürk non interruppe questo processo verso la modernizzazione e la Turchia si avviò a grandi passi verso una nuova fase storica.

2. Giacomo E. Carretto, *I turchi nel mediterraneo*, Editori riuniti, Roma 1989, p. 125.





## 1. *La fine della Prima Guerra Mondiale tra accordi e orgoglio nazionale*

L'Impero ottomano entrava nel primo conflitto mondiale secondo quanto stabilito dalla leadership del Comitato Unione e Progresso (Cup)<sup>1</sup>. La decisione ebbe vasta eco nell'opinione pubblica nazionale che avviò un ampio dibattito al proprio interno.

Entrando nel merito, su questa posizione governativa ebbe un ruolo significativo la situazione dell'Impero alla fine delle guerre balcaniche: esso era diplomaticamente e politicamente isolato. Il protrarsi di questa situazione ne avrebbe, secondo gli unionisti, decretato la fine.

La classe politica dirigente riteneva di vitale importanza trovare degli alleati in grado di assicurare la sopravvivenza di un enorme apparato statale che già da decenni mostrava al mondo le proprie debolezze.

Gli unionisti cercarono di coalizzarsi con i più importanti paesi europei, la Francia e la Gran Bretagna, *in primis*. La diplomazia ottomana non ottenne i risultati sperati a causa delle priorità politiche di questi paesi, che non coincidevano con quelli ottomani, in quanto prevedevano il mantenimento delle relazioni con la Russia. Considerati i risultati deludenti gli ottomani si orientarono verso un accordo con gli Imperi Centrali. Dopo un primo incontro tenutosi a luglio 1914, tra i diplomatici tedeschi e Enver Paşa<sup>2</sup> gli sforzi

1. Per approfondimenti sul Comitato Unione e Progresso vedere M. Şükrü Hanioglu, *Young Turks in Opposition*, Oxford University Press, Oxford 1995; M. Şükrü Hanioglu, *Preparation for a Revolution: The Young Turks, 1902-1908*, Oxford University Press, Oxford 2001.

2. Ismail Enver Paşa (1881-1922) membro di spicco del Comitato Unione e Progresso è stato per anni il leader della parte militare del Comitato. Dopo il colpo di stato del 1913, che vide l'ascesa al potere del triumvirato Enver, Talat e Cemal, diventò ministro della guerra. In questa veste riorganizzò l'esercito, anche grazie all'aiuto tedesco. Fu fautore dell'entrata in guerra dell'Impero. Dopo la sconfitta fuggì in Germania ma poco dopo tentò di tornare in Anatolia con l'aiuto russo. Morì in combattimento nel 1922 durante la rivolta dei basmachi. Il suo corpo è stato traslato a Istanbul solo nel 1997.

ottomani si concentrarono in quella direzione. All'inizio di agosto del 1914 gli accordi erano già definiti, ma furono tenuti segreti.

Si potrebbe avanzare l'ipotesi, che oltre al timore dell'isolamento gli unionisti valutassero positivamente l'opportunità di stipulare un accordo alla pari con l'alleato tedesco.

In questo periodo già soffiavano venti di guerra tra i paesi europei e la Russia ed era palese che l'Impero ottomano, già provato da diversi conflitti, l'ultimo nei Balcani, non fosse in grado di sostenere un nuovo impegno militare. Malgrado ciò rimaneva intatta la sua influenza presso la popolazione musulmana dei domini inglesi e francesi e la possibilità di bloccare strategicamente i russi negli Stretti in caso di scontro militare.

La guerra esplose in poco tempo, la Russia vi entrò e gli ottomani furono costretti a fare altrettanto al fianco della Germania. I leader ottomani cercarono in tutti i modi di differire la decisione, dichiarando che l'apparato militare ottomano non fosse allestito adeguatamente.

I tedeschi si affrettarono a fornire al governo di Istanbul le garanzie finanziarie richieste, per cui l'Impero l'11 novembre 1914 si ritrovò in guerra, contro Russia, Francia e Gran Bretagna<sup>3</sup>. Viste le forze in campo già alla fine del 1914 fu evidente che la guerra non sarebbe stata "lampo" come auspicato dai contendenti. Infatti diventò presto una guerra di trincea, in cui all'uso di nuovi armamenti, come le mitragliatrici automatiche, non si accompagnò un rinnovamento delle strategie di guerra che rimanevano incardinate sul movimento delle truppe da impiegare in scontri campali<sup>4</sup>.

Considerata la situazione il sultano Abdülhamid II<sup>5</sup> dichiarò la "Guerra santa" che ebbe sì vasta eco nel mondo musulmano, ma non effetti eclatanti sulla mobilitazione militare.

Schematizzando l'apporto ottomano alla guerra e descrivendo solo i fronti in cui era impegnato il suo esercito, si può asserire che esso fu impegnato massicciamente fin dal novembre 1914, infatti i russi attaccarono prontamente sul fronte caucasico. In questo frangente gli ottomani riuscirono a fermare l'avanzata e iniziarono la controffensiva sotto il comando del

3. L'Italia entrò in guerra successivamente, nel 1915.

4. Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto, *Storia contemporanea. Il Novecento*, Laterza, Roma-Bari 2003, p. 7.

5. Abdülhamid II (1842-1918), il secondogenito del sultano Abdülmecit, fu il 34° sultano ottomano e governò dal 1876 al 1909. Dopo la rivoluzione costituzionale del 1908 rimase sul trono per nove mesi ma fu deposto dopo il fallimento della controrivoluzione del 1909. Insieme alla sua famiglia fu esiliato a Salonicco fino al 1912, quando la città divenne greca, l'ex sultano fu riportato a Istanbul, dove trascorse gli ultimi anni di vita. Morì il 10 febbraio 1918.

triumviro Enver Paşa. A gennaio 1915 le truppe ottomane furono sbaragliate a Sarikamiş, dove persero 50.000 soldati su 75.000 effettivi.

Questa debacle militare lasciò la regione dell'Anatolia orientale in balia dell'avanzata russa.

È di questo periodo l'inizio delle deportazioni e dei massacri degli armeni, una pagina di storia che ancora presenta dei punti oscuri e che è al centro del dibattito storico e politico internazionale<sup>6</sup>.

Il genocidio armeno, argomento complesso che non può essere affrontato organicamente in questa sede, può essere suddiviso concisamente in quattro fasi: la prima che va cronologicamente da aprile a maggio 1915 vide l'eliminazione delle élite e dei militari armeni; la seconda, aprile-giugno 1915, l'uccisione o la deportazione di notabili, politici e in generale di tutti gli uomini validi; la terza si concretizzò con le deportazioni di massa che consistettero nello spostamento forzato del 40% della popolazione armena dai luoghi di residenza fino alla Siria; la quarta, luglio-agosto 1915, in cui le deportazioni nei campi di concentramento siriani riguardarono gli armeni stanziati in Asia Minore, Tracia e Cilicia<sup>7</sup>.

Tornando all'argomento principe, sul fronte militare si aprirono numerosi scenari, in Egitto gli ottomani cercarono di sollevare la popolazione in chiave anti inglese e di conquistare il canale di Suez ma entrambi i tentativi fallirono.

Da qui ebbe inizio l'offensiva dei paesi dell'Alleanza: l'obiettivo strategicamente più importante erano i Dardanelli. La conquista degli Stretti e di Istanbul avrebbe significato la presa dell'Impero che sarebbe stato incapace di nuocere. Il primo tentativo fu eseguito tra febbraio e marzo 1915 con gravi perdite da parte dei paesi alleati. Si decise perciò di organizzare una nuova sortita via terra che prevedeva sbarchi a Gallipoli<sup>8</sup>. L'intera operazione si rivelò fallimentare<sup>9</sup>, il costo in vite umane fu enorme, con oltre 300.000 caduti. Gli Alleati non riuscirono a fare breccia tra le linee ottomane e all'inizio del 1916 abbandonarono le deboli posizioni conquistate<sup>10</sup>.

6. Per un approfondimento sulla questione armena vedere Marcello Flores, *Il genocidio degli armeni*, il Mulino, Bologna 2006; Vahram Dadrian, *To the Desert. Pages From my Diary*, Taderon Press, England 2003.

7. Alberto Rosselli, *L'olocausto armeno*, Mattioli 1885, Parma 2015, p. 48.

8. Si segnala sul tema Rhys Crawley, Michael Locicero, *Gallipoli*, Helion & C. England 2018; Peter Hart, *Gallipoli*, Profile book ltd, UK 2013.

9. Per approfondimenti sul questa specifica battaglia si veda Fabio L. Grassi, *Atatürk, Il fondatore della Turchia moderna*, Salerno editrice, Roma 2009, pp. 110-119.

10. Sean McMeekin, *The Berlin-Baghdad Express. The Ottoman empire and Germany's Bid for World Power 1898-1918*, Penguin Books, England 2010, pp. 180-190.

Fino alla prima metà del 1916 la situazione fu a tutto vantaggio degli Imperi Centrali e degli ottomani, ma dalla seconda metà dell'anno la situazione nei fronti e non solo quelli militari, si deteriorò: i russi avanzarono in Anatolia; gli arabi guidati dallo sceriffo della Mecca al-Ḥusain ibn 'Alī<sup>11</sup> avviarono, sostenuti dagli inglesi, una guerra araba di indipendenza<sup>12</sup>; gli stessi contingenti britannici stavano rafforzando le proprie posizioni in Palestina e Mesopotamia.

A marzo 1917 gli inglesi entrarono a Baghdad mentre l'esercito ottomano pativa fame e privazioni portatrici di epidemie di tifo e malaria che decimarono i ranghi. Mentre nel 1916 lo sforzo bellico era sostenuto da 800.000 uomini due anni dopo erano rimasti solamente 100.000 soldati. L'unico punto favorevole agli ottomani in questo scenario era che con la rivoluzione bolscevica del 1917 i russi uscirono dal conflitto e chiesero l'armistizio. Con gli accordi Brest-Litovsk questi abbandonarono i territori ottomani, lasciando al loro destino le milizie armene che avevano sostenuto fino a quel momento.

Come previsto in breve la situazione precipitò, il fronte europeo della guerra vide gli Alleati vincitori, ma anche altrove la situazione era identica, ad esempio in Palestina gli inglesi presero il sopravvento con la vittoria di Megiddo. Le forze francesi e inglesi sconfissero la Bulgaria e ciò determinò da parte ottomana la consapevolezza che la guerra fosse perduta<sup>13</sup>.

## **I negoziati di pace propedeutici alle conferenze**

Ancor prima della fine della guerra i paesi dell'Alleanza stipularono una serie di accordi che prevedevano la spartizione dell'Impero ottomano. Gli accordi, bilaterali o multilaterali, erano di due tipi: quelli che si basavano sull'azione diplomatica e prevedevano una spartizione territoriale che non

11. Al-Ḥusain ibn 'Alī nacque nel 1856 a Istanbul, secondo figlio dello sceriffo Muhammad ibn 'Awn. Visse gran parte della sua giovinezza nella città natale. Succeduto al padre nel 1908, mostrò i primi segni delle sue velleità d'indipendenza ostacolando il compimento della ferrovia del Ḥiǧiāz. Scoppiata la Prima Guerra Mondiale, le aspirazioni panarabiche di Ḥusain furono favorite dalla Gran Bretagna, che ne sostenne la rivolta contro gli ottomani e favorì la proclamazione d'un regno indipendente arabo, per quanto ridotto al solo Ḥiǧiāz. Il regno di Ḥusain non fu duraturo: il 5 ottobre 1924, abdicò in favore del primogenito 'Alī, e si ritirò prima ad al-'Aqabah e dopo a Cipro. Morì ad 'Ammān il 4 giugno 1931. Per approfondimenti sul periodo della rivolta araba vedere David Fromkin, *Peace to end all Peace. The Fall of the Ottoman Empire and the Creation of the Modern Middle East*, Phoenix, London 1989, pp. 218-228.

12. David Fromkin, *A Peace to end all Peace*, cit..

13. Erik Jan Zürcher, *Porta d'Oriente*, Donzelli editore, Roma 2016, p. 145.

avrebbe intaccato gli equilibri internazionali; e quelli che riguardavano le popolazioni che avanzavano istanze indipendentiste. Il primo accordo stipulato nel 1915 e chiamato Accordo di Costantinopoli vedeva la Russia in una posizione emergente rispetto alla Francia e alla Gran Bretagna. La Russia infatti avrebbe avuto accesso a Istanbul, agli Stretti e ad alcune porzioni di Anatolia orientale. Questo patto, fu seguito da altri che avevano lo scopo di riequilibrare le posizioni internazionali<sup>14</sup>. Con il Patto di Londra del 1915 fu definita la posizione dell'Italia a cui furono attribuite alcune zone dell'Asia Minore.

Nel 1916 fu stipulato un accordo bilaterale franco-inglese conosciuto come Sykes-Picot<sup>15</sup> che attribuiva alla Francia la fascia costiera della Siria e la provincia di Mosul. La Gran Bretagna invece avrebbe amministrato le province di Bassora e Baghdad; la Palestina avrebbe usufruito di un controllo internazionale.

È dell'agosto 1917 l'accordo di Saint Jean de Maurienne che diede un nuovo assetto alle richieste italiane relative all'Asia Minore. La rivoluzione russa dello stesso anno ne impedì la ratifica, per cui non fu considerato valido da Francia e Gran Bretagna.

Oltre questi accordi di cui si conosceva l'esistenza vi erano poi una serie di "promesse" fatte nei confronti di alcuni paesi o comunità. Ad esempio gli inglesi guidati da Arthur Balfour (1848-1930), per ottenere il supporto degli ambienti ebraici decisero di sostenere la costituzione di un focolaio nazionale in Palestina<sup>16</sup>.

La Rivoluzione Russa poi rese vane le promesse fatte allo zar e del resto i bolscevichi rinunciarono a tutte le rivendicazioni territoriali che danneggiavano la Turchia<sup>17</sup>.

## La resa ottomana

Nel momento in cui gli ottomani si resero conto che i tedeschi stavano avviando trattative di pace con gli americani per ottenere un cessate il fuoco, capirono che fosse inevitabile chiedere la pace. Il governo era in confusio-

14. Per approfondimenti sui rapporti tra Turchia, Russia e Inghilterra dopo la prima guerra mondiale vedere Bülent Gökay, *A Clash of Empire. Turkey between Russian Bolshevism and British Imperialism, 1918-1923*, Tauris, London 1997.

15. Il nome dell'accordo deriva dai nomi dei negoziatori, da parte inglese Mark Sykes, funzionario del British Arab Bureau con sede a Il Cairo e da parte francese il diplomatico François Georges-Picot.

16. Erick Zürcher, *Porta d'Oriente*, cit., p. 174.

17. Geoffrey Lewis, *La Turquie, le Declin de l'Empire/le Réformes d'Atatürk/la République Moderne*, Marabout Université, Belgique 1968, p. 60.